

III. Gli aspetti ambientali della vita quotidiana delle famiglie

Premessa

L'informazione e la comunicazione ambientale, oggi, rappresentano per decisori politici, operatori e cittadini fondamentali strumenti di conoscenza e di partecipazione. Numerosi soggetti, istituzionali e non, svolgono una sempre crescente attività di promozione della cultura ambientale, al fine di rendere accessibili le conoscenze scientifiche e tecniche ai cittadini, favorendo l'aumento della loro consapevolezza e l'orientamento alla sostenibilità di stili di vita e di comportamenti individuali e collettivi.

Ciononostante, il 43% (54% nel 2007) degli Italiani con età superiore ai 15 anni e il 38% (42% nel 2007) degli Europei non si ritiene sufficientemente informato sulle problematiche ambientali (*Eurobarometer 2011*¹).

È interessante osservare l'importanza attribuita dagli Italiani all'informazione ambientale, ritenuta la misura più efficace da attuare per affrontare le problematiche ambientali, rispetto ad altre misure politiche basate sia su approcci "positivi" come gli incentivi, sia "negativi" come sanzioni legali e finanziarie, regole o leggi più rigide. Nel capitolo, anche quest'anno, si presentano le principali caratteristiche ambientali della vita quotidiana della popolazione europea e italiana, mettendone in risalto le aspettative, le abitudini, il grado di conoscenza, le priorità "ambientali".

In particolare, nella prima parte viene dato risalto alle opinioni delle famiglie italiane in merito alle priorità del Paese, mostrando l'importanza che gli Italiani attribuiscono ai problemi ambientali a vari livelli: a livello nazionale, a livello di zona in cui si vive abitualmente e, addirittura, a livello di abitazione. Ciò si inserisce in una considerazione più generale di come le famiglie rappresentino una delle principali fonti di pressione sull'ambiente nelle società moderne. Esse agiscono non soltanto generando pressioni dirette, ma anche influenzando la produzione di **beni e servizi** in qualità di consumatori finali. I modelli di consumo delle famiglie (vedi capitolo IV "I modelli di consumo delle famiglie e l'ambiente") e la recente e continua diffusione di nuovi nuclei indipendenti incidono, ad esempio, sulla produzione dei rifiuti e sulla domanda di energia elettrica, di nuove abitazioni, di benzina per autoveicoli. La spesa familiare si è orientata dai beni primari verso prodotti più evoluti; ovvero è in crescita la domanda di beni e consumi che inducono ulteriori consumi come, ad esempio, gli elettrodomestici, il tempo libero, le comunicazioni, i trasporti. D'altro canto le famiglie iniziano a manifestare una certa attenzione all'ambiente. Sono segnali evidenti la scelta del gas naturale nel riscaldamento domestico, l'aumento degli acquisti di elettrodomestici a basso consumo energetico, il sempre maggior interesse verso i prodotti con marchio ecologico.

Il 43% degli Italiani con età superiore ai 15 anni e il 38% degli Europei non si ritiene sufficientemente informato sulle problematiche ambientali.

¹ Commissione Europea (2011) – *Special EUROBAROMETER 365 "Attitudes of European citizens towards the environment"*

Nella seconda parte si osservano alcuni dei principali comportamenti e abitudini eco-compatibili delle famiglie: dalla mobilità e le pressioni ambientali a essa connesse, alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Nella terza parte si offre una breve panoramica sulla percezione e grado di conoscenza dei cittadini italiani ed europei di due tra le più recenti tematiche ambientali, oggetto dell'attuale dibattito internazionale, quali l'efficienza delle risorse e l'uso sicuro delle sostanze chimiche.

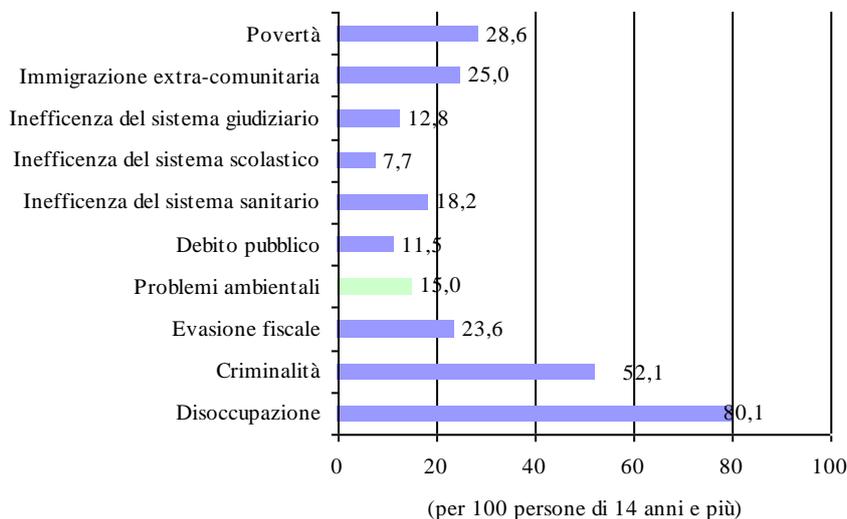
I dati analizzati derivano principalmente da indagini, europee e nazionali, rivolte alla misurazione di opinioni, attitudini e comportamenti della popolazione italiana (famiglie e/o cittadini) rispetto all'ambiente e alle sue problematiche.

Le priorità ambientali delle famiglie

Tra i macro problemi del Paese considerati prioritari dalle persone di 14 anni e più, nel 2010, i "problemi ambientali" sono considerati tali da una quota di popolazione pari soltanto al 15%, sebbene lievemente superiore alla quota del 12,8% del 2009 (Figura III.1).

L'entità di tale risultato, ancora modesto rispetto alla trasversalità e alla globalità della problematica ambientale, è dovuto al maggiore interesse, anche se lieve, delle donne (15,1%) rispetto agli uomini (14,8%).

Sono proprio le caratteristiche di trasversalità e globalità a far sì che la popolazione ritenga maggiormente prioritarie altre problematiche, sicuramente più tangibili e presenti nella vita quotidiana del Paese, su tutte la disoccupazione (80,1%) e la criminalità (52,1%), ma anche la povertà (28,6%) e l'immigrazione extra-comunitaria (25%).



Soltanto per il 15% degli Italiani "i problemi ambientali" sono considerati prioritari del Paese.

Figura III.1: Persone di 14 anni e più per problemi considerati prioritari nel Paese (2010)²

Così come nel 2009, anche nel 2010, sono i giovanissimi (14-17 anni), la popolazione del Sud e gli studenti a mostrare le quote più

I giovanissimi (14-17anni), la

² Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

alte di chi considera prioritari i problemi ambientali. Rispettivamente il 22,4% della popolazione nella fascia d'età 14-17 anni, il 17,4% tra la popolazione del Sud e il 21,4% tra la popolazione studentesca.

A livello regionale, come nel 2009, è ancora la popolazione campana a presentare le quote più alte di chi considera prioritari i problemi ambientali (21,9% degli abitanti della zona), probabilmente a causa dell'emergenza rifiuti che ha interessato il territorio campano negli ultimi anni.

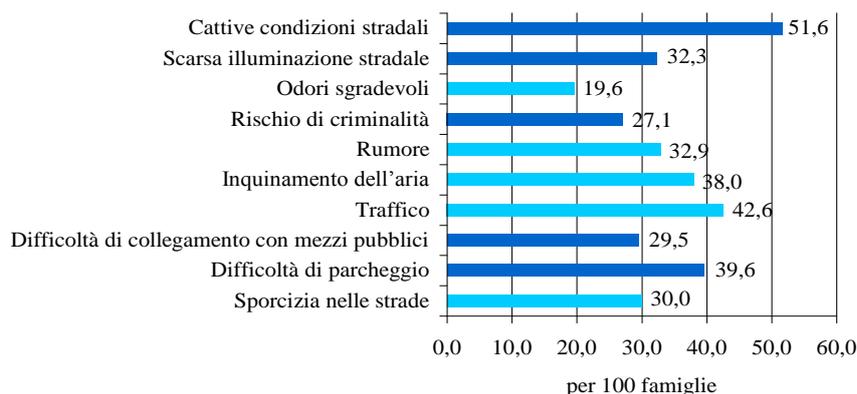
Scendendo un po' più in dettaglio, ovvero passando dall'analisi delle problematiche prioritarie per il Paese alle caratteristiche della zona in cui si vive, aspetto rilevante della qualità complessiva della vita delle famiglie, è possibile comprendere quali siano i problemi più sentiti.

A tal proposito, nel 2010, tra i problemi che coinvolgono maggiormente le famiglie italiane sono elencati alcuni aspetti relativi a questioni ambientali, quali il traffico (42,6%), l'inquinamento dell'aria (38%) e il rumore (32,9%), rispettivamente collocate al 2°, al 4° e al 5° tra i primi dieci problemi percepiti come molto o abbastanza presenti nella zona in cui si vive (Figura III.2).

Inoltre, afferenti alla sfera ambientale e in particolare alla tematica "rifiuti" si riscontrano, alla fine della classifica, la sporcizia nelle strade (30%) e gli odori sgradevoli (19,6%).

popolazione del Sud e gli studenti mostrano le quote più alte di chi considera prioritari i problemi ambientali.

Il traffico (42,6%), l'inquinamento dell'aria (38%) e il rumore (32,9%) rappresentano le problematiche ambientali maggiormente sentite dalle famiglie a livello di zona in cui si vive.



Ben cinque delle dieci principali problematiche della zona in cui si vive evidenziate dalle famiglie sono di natura ambientale.

Figura III.2: Famiglie che considerano molto o abbastanza presenti alcuni problemi della zona in cui abitano per tipo di problema (2010)³

Le questioni ambientali sopra citate sono percepite maggiormente nei comuni capoluogo, centri delle aree metropolitane.

In particolare, nella distribuzione geografica delle problematiche è il Sud la zona con la quota più alta di famiglie che denunciano la presenza di rumore (37%), mentre sono le Isole a segnalare prevalentemente problemi relativi alla sporcizia delle strade (35,3%). Il Nord-Ovest segnala maggiormente problemi d'inquinamento dell'aria (45,3%) e di odori sgradevoli (21,3%), mentre il Centro prevalentemente difficoltà di traffico (46,5%).

Le problematiche ambientali a livello di zona di residenza sono percepite maggiormente nei comuni capoluogo, centri delle aree metropolitane.

³ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”

A conferma di quanto le problematiche ambientali della pulizia, o dell'inquinamento delle città più in generale, siano percepite come prioritarie dalla popolazione italiana, si richiama anche una recentissima (2011) indagine europea della serie "Eurobarometer"⁴, volta a misurare le opinioni, le attitudini e i comportamenti rispetto all'ambiente dei cittadini dei 27 Stati membri.

Innanzitutto è importante notare che, per l'85% degli Italiani, lo "stato dell'ambiente" influenza la propria qualità della vita, sebbene ancora poco meno rispetto agli aspetti economici (89%) e poco più rispetto agli aspetti sociali (82%).

Inoltre, il 51% delle risposte fornite dal campione italiano di questa indagine europea (ben più alto del valore medio di EU27, pari a 39%, e di tutti i 27 Paesi europei considerati) associa immediatamente all'argomento generico "ambiente" proprio l'inquinamento della città. Da qui, quindi, la preoccupazione per gli Italiani che la propria qualità della vita possa essere messa a rischio dall'inquinamento ambientale.

Per l'85% degli Italiani lo "stato dell'ambiente" influenza la propria qualità della vita.

La stessa indagine mostra le problematiche ambientali che stanno più a cuore agli Italiani, preoccupandoli non poco, quali: le catastrofi causate dall'uomo come ad esempio le fuoriuscite di petrolio in mare e gli incidenti industriali (40% Italia, 42% EU27), l'inquinamento dell'acqua (36% Italia, 41% EU27), l'inquinamento dell'aria (36% Italia, 36% EU27), il costante aumento della quantità di rifiuti (32% Italia, 33% EU27), l'impatto sulla salute dei prodotti chimici presenti nei prodotti d'uso quotidiano (31% Italia, 34% EU27%) e le catastrofi naturali (terremoti, inondazioni, ecc.) (31% Italia, 31% EU27).

Le problematiche ambientali che preoccupano maggiormente gli Italiani sono: le catastrofi causate dall'uomo (40%), l'inquinamento dell'acqua (36%) e dell'aria (36%).

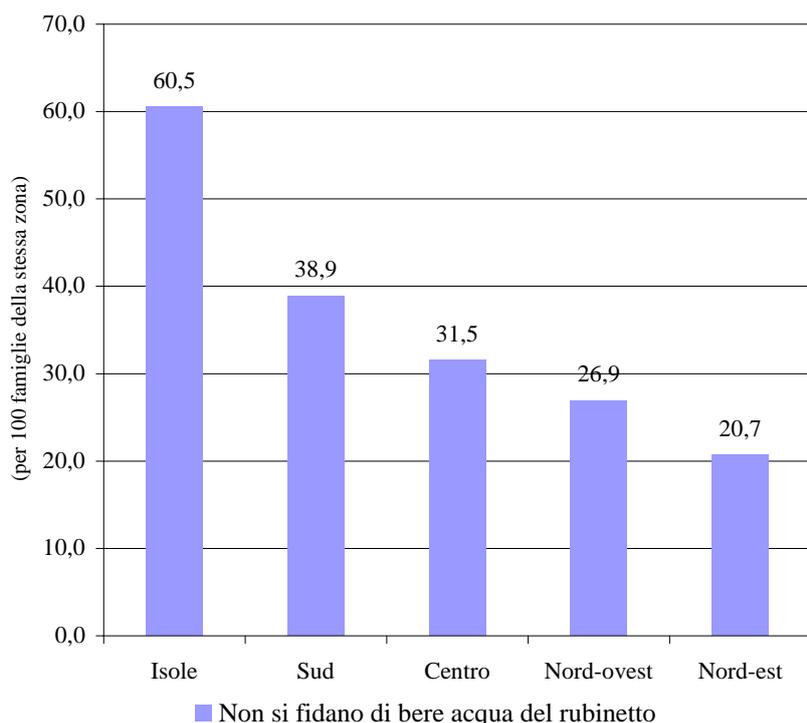
Proseguendo con l'analisi sempre di maggior dettaglio delle priorità più sentite dalle famiglie, passando cioè a quelle specifiche dell'abitazione in cui si vive, si riscontrano ancora delle problematiche strettamente correlate all'ambiente o alla sua gestione.

In particolare, il 10,8% delle famiglie accusa irregolarità nell'erogazione dell'acqua (nelle Isole il 23,9%) e ben il 32,8% non si fida di bere acqua del rubinetto.

Questa sfiducia nella qualità dell'acqua potabile, in aumento rispetto al 2009, è particolarmente diffusa al Sud (38,9%) e soprattutto nelle Isole (60,5%) (Figura III.3).

Il 10,8% delle famiglie accusa irregolarità nell'erogazione dell'acqua e ben il 32,8% non si fida di bere acqua del rubinetto.

⁴ Commissione Europea (2011) – *Special EUROBAROMETER 365 "Attitudes of European citizens towards the environment"*



Il 60,5% delle famiglie "isolane" dichiarano di non fidarsi della qualità dell'acqua potabile.

Figura III.3: Famiglie che dichiarano di non fidarsi di bere acqua del rubinetto, per ripartizione geografica (2010)⁵

Comportamenti eco-compatibili delle famiglie

Sebbene spesso ci si dichiara a favore dell'ambiente e della sua tutela, è fondamentale conoscere realmente le azioni concrete che la popolazione attua in questa direzione.

A tal fine, dalla recente indagine europea sull'ambiente è possibile desumere i modi di agire, a protezione di questo, dei cittadini europei, in generale, e degli Italiani, in particolare.

La maggior parte degli Europei dichiara di praticare prevalentemente la raccolta differenziata dei rifiuti (66% EU27, 58% Italia), di ridurre i propri consumi energetici (53% EU27, 41% Italia) e i consumi d'acqua (43% EU27, 33% Italia).

Queste tre azioni, principalmente attuate dai cittadini europei, sono direttamente collegate al normale svolgimento della vita quotidiana e potrebbero essere descritte come azioni "passive".

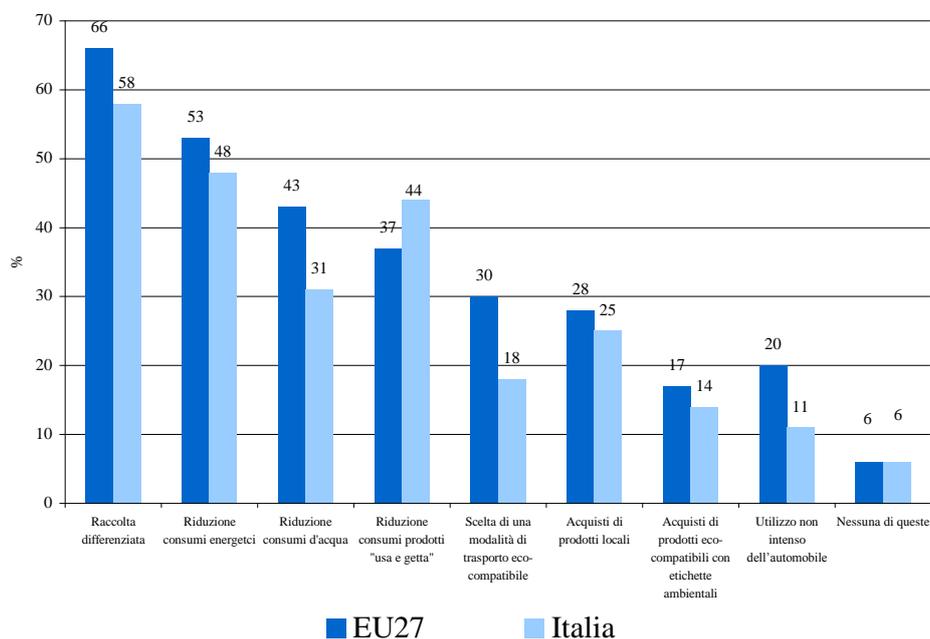
Nel senso che la raccolta differenziata è già una pratica istituzionalizzata in molti paesi, così come motivazioni parallele, quali guadagni economici, possono essere collegate al risparmio di energia e acqua, soprattutto in particolari contesti di aumento dei prezzi dell'energia.

Si considerano, invece, azioni "attive", ovvero azioni che richiedono scelte/iniziative legate realmente a motivazioni ambientali; l'utilizzo non intenso dell'automobile, affermato dal 20% (11% dagli Italiani) della popolazione oggetto d'indagine (maggiori di 15 anni), un consumo più sensibile all'ambiente sia in termini di acquisti di

La maggior parte degli Europei dichiara di attuare principalmente azioni cosiddette "passive", ovvero direttamente collegate al normale svolgimento della vita quotidiana, quali ad esempio la raccolta differenziata dei rifiuti (66% EU27, 58% Italia), la riduzione dei propri consumi energetici (53% EU27, 41% Italia) e dei consumi d'acqua (43% EU27, 33% Italia).

⁵ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

prodotti eco-compatibili (17% EU27, 14% Italia) sia di acquisti di prodotti locali (28% EU27, 25% Italia) (Figura III.4).



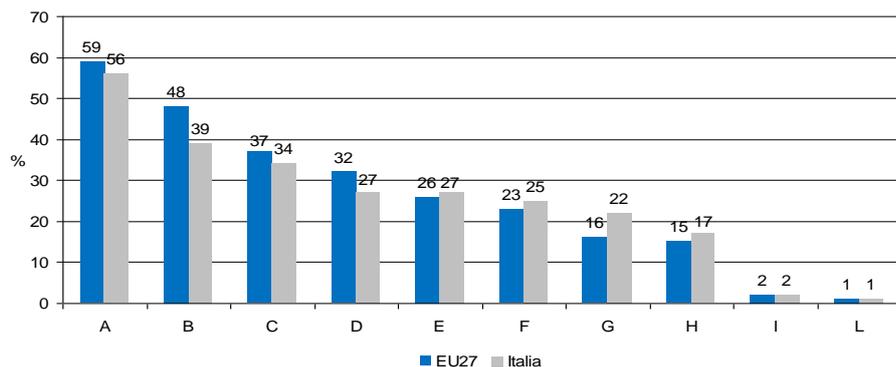
Le cosiddette azioni "attive", ovvero quelle azioni che richiedono scelte/iniziativa legate realmente a motivazioni ambientali, risultano essere praticate da quote più basse di cittadini europei. Tali azioni sono: l'utilizzo non intenso dell'automobile, un consumo più sensibile all'ambiente sia in termini di acquisti di prodotti eco-compatibili sia di acquisti di prodotti locali.

Figura III.4: Percentuale di risposte alla domanda "Nello scorso mese hai mai fatto una delle seguenti azioni per motivazioni ambientali?"⁶ (Possibile risposte multiple)

Di pari interesse sono le risposte fornite, a livello europeo e italiano, alla domanda complementare a quella sulle azioni effettuate per motivazioni ambientali, ovvero alla domanda sulle azioni prioritarie che i cittadini europei dovrebbero produrre per salvaguardare l'ambiente.

Coerentemente alle risposte date sulle azioni intraprese nella quotidianità, a livello europeo, le due principali priorità sono la raccolta differenziata di rifiuti (59% EU27, 56% Italia) e la riduzione dei consumi energetici (48% EU27, 39% Italia) (Figura III.5).

⁶ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Commissione Europea (2011) – *Special EUROBAROMETER 365 "Attitudes of European citizens towards the environment"*



Legenda:

- A=Differenziare i rifiuti che possono essere riciclati
- B=Ridurre i consumi energetici domestici (elettricità, riscaldamento, elettrodomestici)
- C=Utilizzare maggiormente il trasporto pubblico al posto dell'automobile privata
- D=Ridurre i rifiuti, per esempio, tramite l'acquisto di grosse quantità di prodotto, o di prodotti concentrati, di seconda mano o evitare di acquistare prodotti imballati, ecc.
- E=Acquistare prodotti locali piuttosto che prodotti che vengono da fuori
- F=Acquistare prodotti eco-compatibili per i bisogni quotidiani
- G=Sostituire l'automobile privata con modelli a maggiore efficienza energetica anche se più piccole o più care
- H=Considerare aspetti ambientali quando si fanno le grosse spese (es. viaggi, acquisto automobile, sistemi di riscaldamento, costruzione di case, ecc.)
- I=Pagare un po' di più di tasse per proteggere l'ambiente
- L=Nessuna di queste

Secondo gli Europei, i cittadini del Vecchio Continente dovrebbero salvaguardare l'ambiente prevalentemente con la raccolta differenziata di rifiuti (59% EU27, 56% Italia) e la riduzione dei consumi energetici (48% EU27, 39% Italia).

Figura III.5: Percentuale di risposte alla domanda “Indica al massimo tre di queste priorità come le principali azioni prioritarie che i cittadini europei dovrebbero fare per tutelare l’ambiente”⁷ (Max 3 risposte)

Le famiglie italiane tra la necessità di mobilità e i problemi ambientali

Dall'indagine Multiscopo dell'ISTAT del 2010 sugli aspetti della vita quotidiana delle famiglie italiane è possibile trarre informazioni anche in merito al rapporto tra le famiglie italiane e i trasporti, o la mobilità in generale, sia in termini di diffusione dei mezzi di trasporto sia di percezione delle problematiche connesse.

Già dalla Figura III.2, relativa alle maggiori preoccupazioni delle famiglie rispetto ai principali problemi riscontrati nella zona in cui abitano, è possibile comprendere anche problematiche non prettamente ambientali, concernenti i trasporti o la mobilità individuale in generale, quali: il traffico, le cattive condizioni stradali, la scarsa illuminazione stradale, la difficoltà di parcheggio e la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici.

Tali condizioni sono fonti di *stress* psicofisico, di inquinamento acustico e atmosferico che incidono negativamente sulla qualità della vita dell'individuo.

Inoltre, nonostante sia noto quanto la massiccia mobilità degli individui e la presenza d'infrastrutture di trasporto e di veicoli generino problemi di congestione territoriale e occupazione del suolo e, soprattutto nei centri urbani, problemi di inquinamento atmosferico

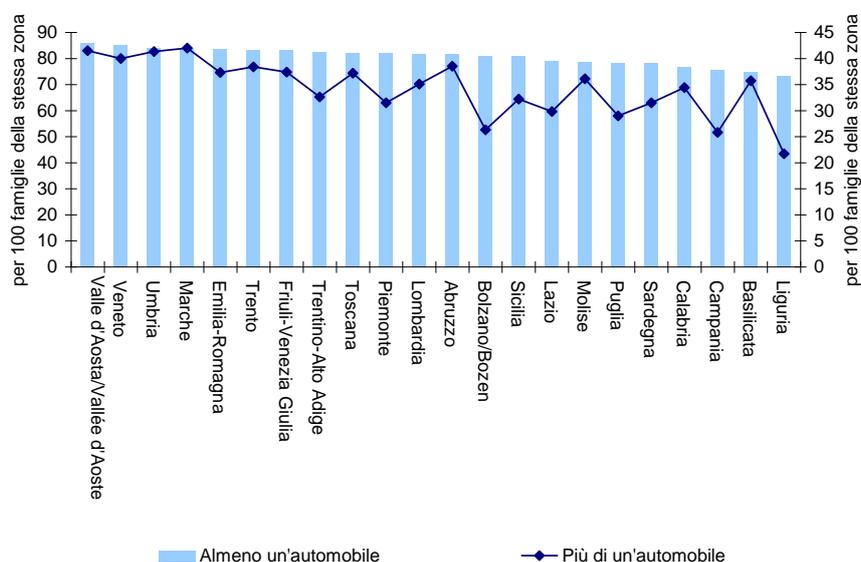
Anche il traffico, le cattive condizioni stradali, la scarsa illuminazione stradale, la difficoltà di parcheggio e la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici sono considerate principali problematiche nelle zone di residenza delle famiglie.

L'80,7% delle famiglie italiane afferma di

⁷ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Commissione Europea (2011) – *Special EUROBAROMETER 365 “Attitudes of European citizens towards the environment”*

e acustico, nel 2010 in linea con il 2009 l'80,7% delle famiglie afferma di possedere almeno un'automobile. Il 33,4% dichiara più di una vettura (Figura III.6).

possedere almeno un'automobile e il 33,4% dichiara più di una vettura.



La percentuale di famiglie che dichiarano di possedere almeno un'automobile, a livello regionale, varia dall'85,8% delle famiglie valdostane, al 73,2% delle famiglie liguri.

Figura III.6: Distribuzione regionale di famiglie che dichiarano di possedere automobili (2010)⁸

In termini di comportamenti individuali, nella scelta del mezzo di trasporto emerge il ruolo predominante dell'automobile privata.

Nel 2010, il 70,8% (69,3% nel 2009) delle persone di 15 anni e più, occupate, che escono di casa per andare al lavoro, utilizzano l'automobile come conducenti (il 76,8% nei comuni fino a duemila abitanti); il 5,6% (5,3% nel 2009) come passeggeri e il 3,9% (4,4% nel 2009) si sposta con moto o ciclomotore.

Solo il 12,9% (13,3% nel 2009) usa mezzi pubblici (treno, tram e bus, metropolitana, pullman, corriere).

Gli studenti (bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni) invece, quando escono di casa per andare a scuola o all'università, scelgono per il 38,5% (37,3% nel 2009) il mezzo pubblico, il 36,8% (36,3% nel 2009) l'auto come passeggero, il 5,4%, come nel 2009, l'auto come conducente, il 2,5% (2,8% nel 2009) il motorino, il 2,2% (2,5% nel 2009) la bicicletta.

In termini di comportamenti individuali nella scelta del mezzo di trasporto emerge il ruolo predominante dell'automobile privata.

Le famiglie italiane e la raccolta differenziata dei rifiuti

Proporzionalmente all'aumento del livello di benessere della società è aumentata notevolmente anche la quantità dei consumi e dei relativi rifiuti.

In altre parole, il considerevole aumento dei consumi della società ha generato degli sprechi. Lo spreco delle risorse si traduce in rifiuti, che rappresentano una delle principali pressioni ambientali.

Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani è, infatti, strettamente collegato alla qualità dei consumi prodotti in ambito

L'aumento del benessere della società determina un aumento proporzionale nella quantità dei consumi e, quindi, dei relativi rifiuti.

⁸ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”

familiare e direttamente dipendenti dalle risorse a disposizione.

La raccolta differenziata è una delle pratiche “ecologiche” maggiormente promosse dagli addetti ai lavori in materia di rifiuti, insieme alla riduzione dei rifiuti stessi, alle operazioni di riutilizzo, al riciclaggio e recupero di energia di tanti processi. Se innescate correttamente tali azioni possono determinare condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile e alla tutela dell’ambiente naturale per qualunque territorio.

Rispetto al 2009, nel 2010 si ha un aumento di famiglie che dichiarano di raccogliere abitualmente le varie tipologie di rifiuti in modo differenziato, utilizzando gli appositi contenitori. Ciò conferma la tendenza già in atto dal 2001. Rimane stabile la quota di chi esprime un giudizio positivo sull’accessibilità dei contenitori per la raccolta differenziata.

Tra i diversi tipi di rifiuti considerati si osserva, nel 2010, una pratica più assidua di raccolta differenziata per il vetro (73,9%), la carta (72,7%) e la plastica (68,4%). A seguire, la raccolta di rifiuti organici (65,3%), di lattine di alluminio (61,6%), di farmaci (55,4%) e di batterie usate (51,7%).

Tabella III.1: Famiglie che dichiarano di effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti per frequenza e tipo dei rifiuti⁹

Nel 2010, si osserva tra le famiglie italiane una pratica più assidua di raccolta differenziata per il vetro (73,9%), la carta (72,7%) e la plastica (68,4%).

Tipo di Rifiuti	Raccolta differenziata dei rifiuti																			
	Sempre										Qualche volta									
	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010		
	per 100 famiglie																			
Carta	52,6	54,5	55,3	56,5	58,6	60,7	65,9	70,6	72,7	17,2	16,2	16	15,5	14,6	15,9	13,7	12,5	11,4		
Vetro	56,3	57,1	57,4	59,6	60,4	62,9	67,2	71,6	73,9	17,3	16,3	16,5	14,8	14,6	15,1	12,9	12	10,9		
Farmaci	39,6	41,6	40,6	43	45,8	46,7	48,8	53,1	55,4	17,4	16,5	16,7	16	14,7	16,8	16	16,2	15,6		
Batterie usate	36,5	38,1	37,5	39,2	42,8	43,4	45,5	49,5	51,7	15,4	14,9	15,1	14,8	12,8	15,4	14,5	15	14,9		
Lattine d'alluminio	34,4	37	37,6	40,2	43,2	47,2	52,2	57,3	61,6	14,5	13	14,1	12,7	11,8	13,6	12,6	11,9	11,3		
Contenitori di plastica	46,9	48,1	49,6	52,1	53,8	55,6	60,1	64,7	68,4	14,2	13,3	14,1	12,4	12,2	13,8	11,7	11,2	10,1		
Rifiuti organici	44,8	45,8	46,4	47,4	50,5	53,6	56,4	61,9	65,3	7,9	7,7	8,5	7,8	7,7	9	8	7,7	6,9		

L’abitudine a effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti mostra delle differenze territoriali evidenti e specifiche per le diverse tipologie di rifiuto.

Infatti, l’abitudine a differenziare la carta e il vetro raggiunge valori di diffusione superiori all’88% al Nord, intorno al 64% al Centro, intorno al 60% al Sud e solo al 48% nelle Isole.

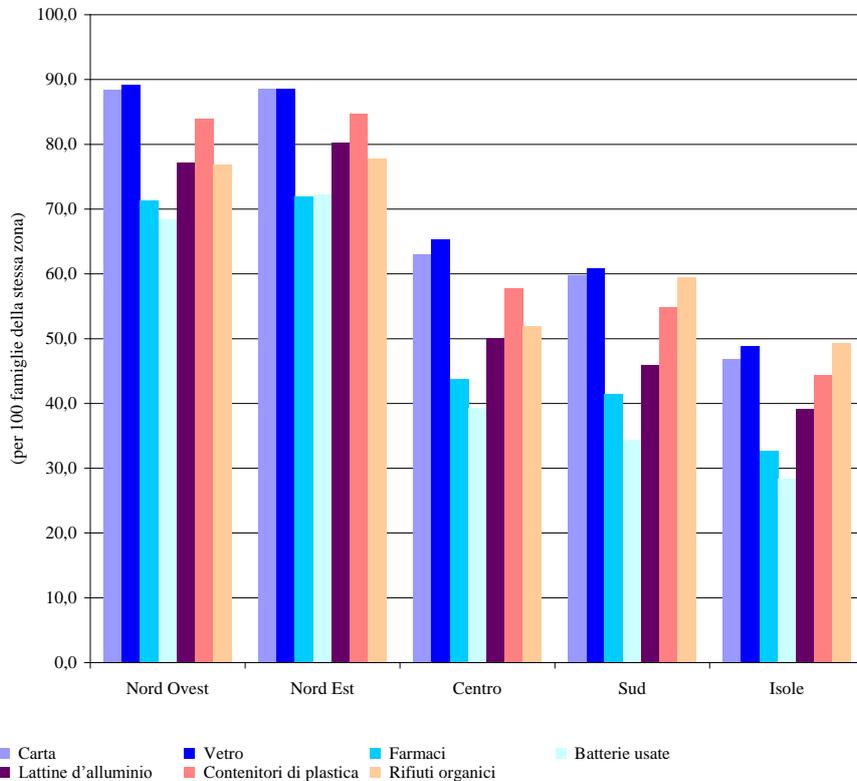
È, invece, la raccolta differenziata delle batterie usate a essere la

L’abitudine a effettuare la raccolta differenziata dei rifiuti mostra delle differenze territoriali evidenti e specifiche per le diverse tipologie di

⁹ Fonte: ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”

¹⁰ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”

meno praticata dalle famiglie di tutte le macro ripartizioni geografiche, essendo attuata assiduamente dal 72,2% delle famiglie del Nord-Est e soltanto dal 28,4% delle famiglie delle Isole (Figura III.7).



L'abitudine a differenziare la carta e il vetro raggiunge valori di diffusione superiori all'88% al Nord, intorno al 64% al Centro, al 60% Sud e solo al 48% nelle Isole.

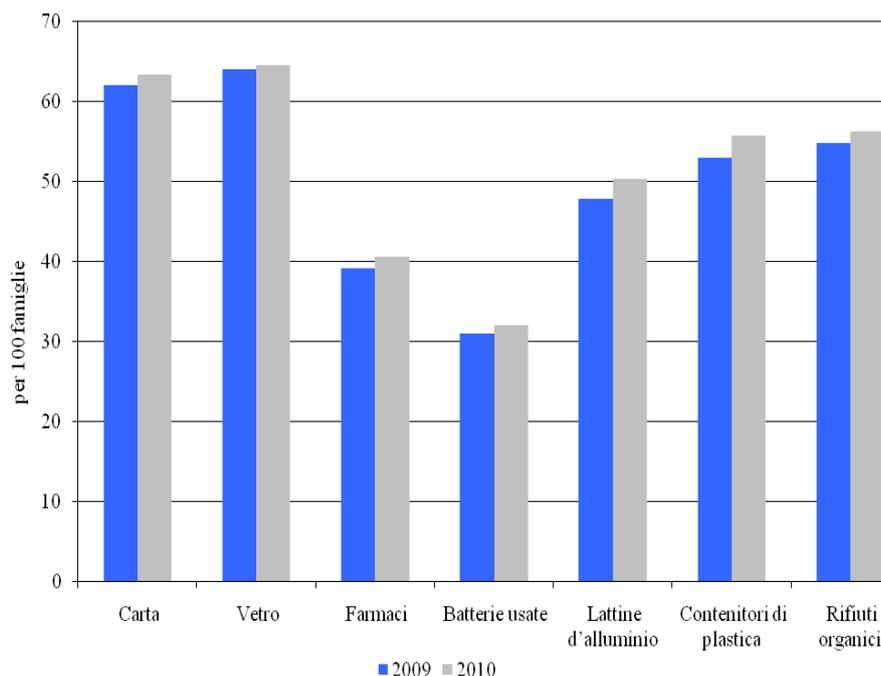
La raccolta differenziata delle batterie usate è la meno praticata dalle famiglie di tutte le macro ripartizioni geografiche.

Figura III.7: Famiglie che dichiarano di effettuare sempre la raccolta differenziata dei rifiuti per ripartizione geografica (2010)¹⁰

Per quanto riguarda l'accessibilità dei contenitori per la raccolta differenziata, emerge che sono più facilmente raggiungibili quelli destinati al vetro (64,6%), alla carta (63,4%), ai rifiuti organici e alla plastica (rispettivamente il 56,3% e il 55,7%).

Rispetto al 2009, l'accessibilità ai contenitori si è avuto un flebile miglioramento per tutte le tipologie di rifiuti (Figura III.8).

I contenitori per la raccolta differenziata più facilmente raggiungibili sono quelli destinati al vetro (64,6%), alla carta (63,4%), ai rifiuti organici e alla plastica (rispettivamente il 56,3% e il 55,7%).



Rispetto al 2009, l'accessibilità si è avuta un flebile miglioramento per tutte le tipologie di rifiuto.

Figura III.8: Famiglie che dichiarano facilmente raggiungibili i contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti (2009-2010)¹¹

Come per la diffusione dell'abitudine alla pratica della raccolta differenziata, anche per la presenza e la facilità di accesso dei contenitori per i diversi rifiuti si riscontrano evidenti differenze territoriali. Ad esempio, le percentuali di famiglie che dichiarano facilmente raggiungibili i contenitori di carta e/o vetro variano da valori del 76,7% (carta) e del 77,8% (vetro) per il Nord-Est a valori di solo il 39,4% (vetro) e 37,9% (carta) per le Isole (Tabella III.2).

Tabella III.2: Famiglie che dichiarano di avere, nella zona in cui abitano, dei contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti facilmente raggiungibili, per ripartizione geografica (2010)¹²

Anche per la presenza e la facilità di accesso dei contenitori per i diversi rifiuti, si riscontrano evidenti differenze territoriali.

	Contenitori raggiungibili "facilmente" per la raccolta differenziata di:							
	Carta	Vetro	Farmaci	Batterie usate	Lattine in alluminio	Contenitori in plastica	Rifiuti organici	Altro
	per 100 famiglie della stessa zona							
Nord-Ovest	71,9	72,5	54	43,5	60,4	65	61,6	30,3
Nord-Est	76,7	77,8	49,3	46,1	69	70,6	71,3	34,1
Centro	65,7	65,5	32,3	21,6	46,8	54,8	54,1	15,2
Sud	50,8	53,7	30,2	21	34,7	43,1	47,5	16
Isole	37,9	39,4	26,3	17,9	28	30,8	36,4	14,1
ITALIA	63,4	64,6	40,6	32	50,4	55,7	56,3	23,2

Rispetto alle tipologie dei comuni, risultano più accessibili i contenitori per la carta (74,8%), il vetro (73,9%) e per i contenitori di plastica (61,7%), soprattutto per le famiglie residenti nei comuni

Soprattutto per le famiglie residenti nei comuni capoluogo, "centro" di aree

¹¹ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

¹² Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT – Indagine Multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

capoluogo, centri di aree metropolitane, mentre nella periferia delle aree metropolitane sono di più facile accesso i contenitori per i rifiuti organici (64,2%) e le lattine di alluminio (55%).

Nei comuni fino a 2.000 abitanti sono di più facile accesso i contenitori per i farmaci (50,2%) e per le batterie usate (45,2%).

metropolitane, risultano più accessibili i contenitori per la carta (74,8%), per il vetro (73,9%) e per i contenitori di plastica (61,7%).

Le opinioni dei cittadini sull'efficienza delle risorse e sull'uso sicuro di sostanza chimiche

Le opinioni dei cittadini sull'efficienza delle risorse

Le **risorse naturali** che sono alla base del funzionamento dell'economia e della nostra qualità della vita includono le **materie prime** come i combustibili, i minerali e i metalli, ma anche il cibo, il suolo, l'acqua, l'aria, la biomassa e gli ecosistemi. Le pressioni su queste risorse sono in aumento.

Se i trend correnti continueranno, entro il 2050 la popolazione globale crescerà del 30%, arrivando a circa 9 miliardi, e i Paesi emergenti legittimamente aspireranno a un **welfare** e a un livello di consumo tipico dei paesi industrializzati. Come si è visto negli ultimi decenni, un uso intensivo delle risorse mondiali genera pressioni sul nostro Pianeta e minaccia la sicurezza degli approvvigionamenti anche per l'immediato futuro.

Per cercare di dare delle risposte concrete a simili scenari, l'Unione Europea ha individuato nell'uso efficiente delle risorse naturali una delle sette iniziative principali (flagship) alla base della recente Strategia Europea "Europe2020", il cui scopo è di garantire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva¹³.

In questo dibattito politico-istituzionale s'inserisce l'indagine Flash Eurobarometer "Attitudes of European towards resource efficiency" (Flash EB n.316/2011) che fornisce informazioni riguardo alle percezioni, alle attitudini e alle pratiche in materia di efficienza delle risorse, **gestione dei rifiuti** e riciclo degli stessi.

Quasi 9 cittadini europei su 10 (87%) affermano che l'Europa potrebbe usare in modo più efficiente le risorse naturali; in Italia tale opinione è da attribuire al 92% della popolazione con più di 15 anni.

Sebbene la parte più rilevante dei rispondenti in molti Stati membri pensi che la propria famiglia non produca troppi rifiuti, il 41% dei cittadini europei (38% per l'Italia) pensa il contrario.

Così come emerso dall'indagine italiana, descritta nel paragrafo III.2.2, anche da questa indagine europea emerge che una quota rilevante di cittadini (89% europei, 91% italiani) sostiene di praticare la raccolta differenziata almeno per alcuni dei rifiuti da loro prodotti. Anche se nel 2009, il livello reale di raccolta differenziata in Italia è ancora pari al 33,6% della produzione totale di rifiuti urbani (vedi capitolo 10 "Ciclo dei rifiuti").

L'87% dei cittadini europei afferma che l'Europa potrebbe usare in modo più efficiente le risorse naturali.

¹³ COM(2010) 2020, EUROPE 2020 A strategy for smart, sustainable and inclusive growth

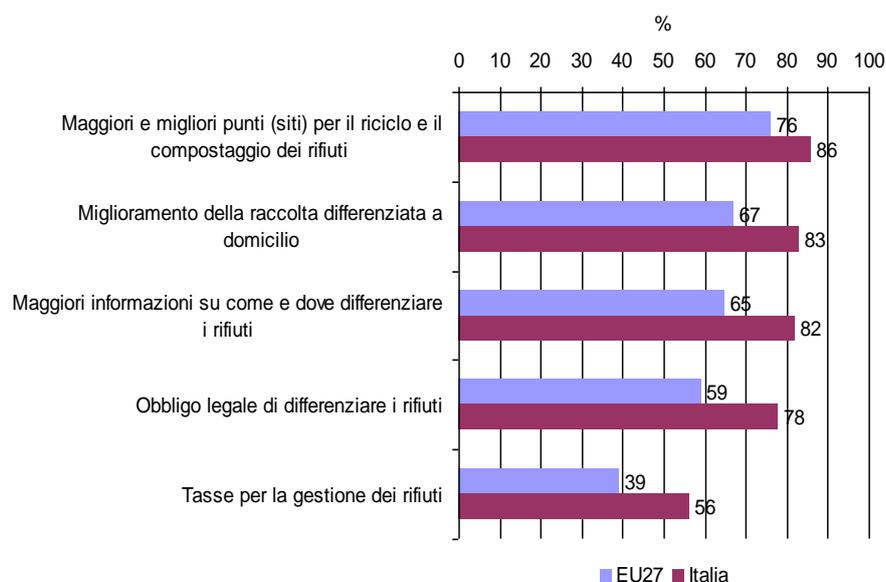
È interessante conoscere quali iniziative potrebbero convincere la popolazione a differenziare più rifiuti al fine del riciclo e del compostaggio e quali potrebbero invogliare coloro che dichiarano di non fare alcuna raccolta differenziata.

A tal proposito, per il 76% degli Europei (86% Italiani) l'iniziativa che potrebbe incidere maggiormente sull'incremento della propria pratica di differenziazione dei rifiuti è la maggiore presenza e una migliore qualità dei siti per il riciclo e il compostaggio.

L'aumento della raccolta differenziata porta a porta è stata indicata dal 67% degli Europei (87% Italiani), mentre il 65% (82% Italiani) ritiene che maggiori informazioni su come e dove differenziare avrebbero una buona capacità persuasiva.

Il 59% dei cittadini europei e ben il 78% degli Italiani (quota più alta tra i 27 Stati membri), pensano che degli obblighi di legge potrebbero indurli a differenziare maggiormente, mentre il 39% dei cittadini europei e il 57% degli Italiani (quota più alta tra i 27 Stati membri), credono che introdurre delle tasse per la gestione dei rifiuti potrebbe produrre lo stesso effetto.

La maggiore presenza e una migliore qualità dei siti per il riciclo e il compostaggio dei rifiuti sono considerati dall'86% degli Italiani le iniziative più efficaci per far aumentare la pratica individuale della raccolta differenziata.



In Italia si considerano come iniziative più efficaci a far incrementare la pratica della differenziazione dei rifiuti soprattutto: l'aver maggiori e migliori siti per il riciclo e il compostaggio dei rifiuti (86%), l'aver un miglioramento della raccolta differenziata a domicilio (83%) e avere maggiori informazioni su come e dove differenziare i rifiuti (82%). Le suddette iniziative vengono considerate anche dagli Europei tra le più efficaci, ma con percentuali più basse.

Figura III.9: Iniziative che potrebbero convincere i cittadini europei e italiani, che già differenziano, a differenziare più rifiuti¹⁴ (Possibile risposte multiple)

In conclusione, dall'analisi dei risultati nazionali rilevati a proposito delle iniziative che convincerebbero i cittadini a differenziare più rifiuti, emerge che nei paesi quali ad esempio Germania, Austria e Svezia, che hanno dei sistemi di gestione dei rifiuti relativamente più avanzati e delle quote più alte di cittadini che praticano già la raccolta differenziata, gli intervistati sono

¹⁴ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Commissione Europea – Flash Eurobarometer n.316/2011 “Attitudes of Europeans towards resource efficiency”

risultati meno propensi a pensare che le proposte suggerite dall'indagine li avrebbero convinti a separare ancora più rifiuti.

Gli intervistati di Bulgaria, Romania, Cipro e Italia, invece, sono stati più inclini a dichiarare che una specifica proposta li avrebbe convinti a differenziare di più. Questo è confermato dai dati mostrati in precedenza per l'Italia (percentuali spesso superiori all'80%).

In linea con i risultati appena descritti riguardo alla domanda sulle possibili proposte che secondo gli intervistati convincerebbero i cittadini europei a differenziare maggiormente, il 70% degli Europei (l'87% degli Italiani) ha individuato, quale iniziativa appropriata a migliorare la gestione dei rifiuti nel proprio Paese, il potenziamento in termini di qualità dei servizi di raccolta di rifiuti.

Il 70% degli Europei e l'87% degli Italiani hanno individuato quale iniziativa appropriata a migliorare la gestione dei rifiuti nel proprio Paese, il potenziamento in termini di qualità dei servizi di raccolta di rifiuti.

Inoltre, il 65% degli Europei (l'80% degli Italiani) sostiene che un rafforzamento nell'applicazione delle leggi sulla gestione dei rifiuti avrebbe lo stesso effetto nella loro comunità e una quota pari al 63% tra gli Europei (65% Italia) ritiene che si potrebbero ottenere dei benefici nel far pagare i produttori per la raccolta e il riciclo.

Infine, per il 38% degli Europei (65% Italia – quota più alta tra i 27 Stati membri) far pagare le famiglie in base a quanti rifiuti producono sarebbe anch'essa una strategia praticabile.

Questa preferenza di pagare la gestione dei rifiuti sulla base degli effettivi consumi domestici è particolarmente diffusa in tutti gli Stati europei e in particolare in Italia.

Il 75% dei cittadini europei e ben l'83% degli Italiani, preferirebbero pagare una quota per la gestione dei rifiuti proporzionata all'effettiva quantità di rifiuti prodotta dalle singole famiglie, piuttosto che pagare tasse generiche per la gestione dei rifiuti.

Infatti, il 75% dei cittadini europei e ben l'83% degli Italiani preferirebbero pagare per la gestione della spazzatura una quota proporzionata all'effettiva quantità di rifiuti prodotta dalle singole famiglie, piuttosto che pagare tasse generiche.

Analogamente il 59% di cittadini europei e il 47% degli Italiani preferirebbero includere il costo necessario alla gestione dei rifiuti nei prezzi dei prodotti anziché pagare imposte.

Le opinioni dei cittadini sull'uso sicuro di sostanze chimiche

Negli ultimi anni, in ambito europeo, al fine di garantire un uso sicuro delle sostanze chimiche da parte dei cittadini, indispensabile per assicurare ai cittadini stessi benessere e soddisfacenti *standard* di qualità della vita, si è proceduto a una rivisitazione della legislazione europea in materia.

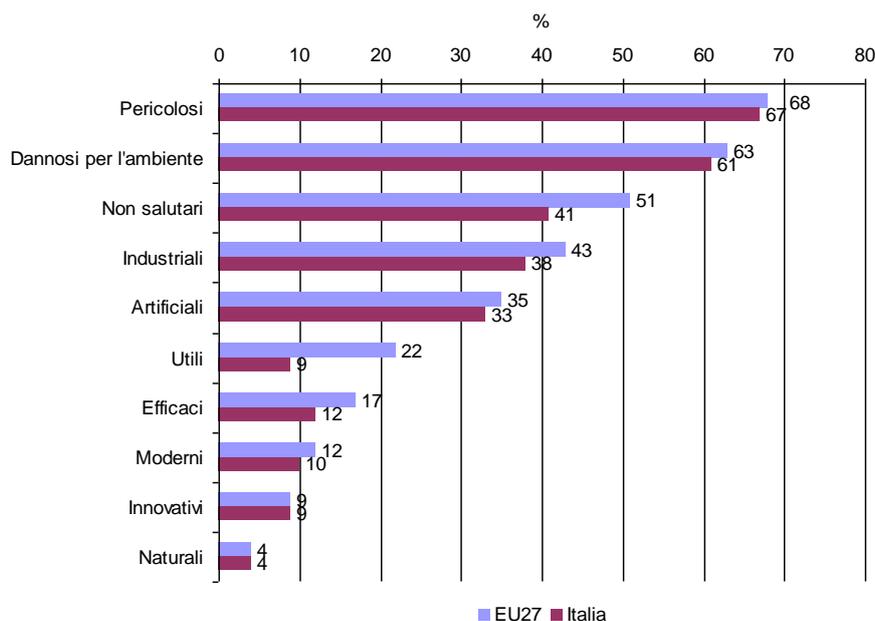
A tal proposito, uno dei più significativi regolamenti messi in atto per governare l'uso delle sostanze chimiche in Europa è il REACH “*Regulation, Evaluation and Authorization of Chemicals*” (EC/1907/2006). In questo contesto si inserisce l'indagine europea Eurobarometer “*Consumer under standing of labels and the safe use of chemicals*” (Special n. 360/2011), il cui scopo è, appunto, quello di esplorare le opinioni e le percezioni dei cittadini sulle varie categorie di prodotti chimici e sul loro uso sicuro.

La maggior parte dei cittadini europei associa ai “prodotti chimici” connotazioni e/o aggettivi negativi o meglio preoccupanti, quali: “pericolosi”, “dannosi per l'ambiente”, “non salutarî”, piuttosto che

La maggior parte dei cittadini europei associa ai “prodotti

connotazioni positive come “utili” o “innovativi”. Infatti, il 68% degli Europei e il 67% degli Italiani considerano principalmente i prodotti chimici “pericolosi”. Per il 63% degli Europei e il 61% degli Italiani sono “dannosi per l’ambiente”. Solamente una minoranza di cittadini associa automaticamente i prodotti chimici ai loro benefici. Infatti, solo il 22% degli Europei e il 9% degli Italiani li considerano “utili”, mentre il 17% degli Europei e il 12% degli Italiani li ritengono “efficaci” e meno ancora “innovativi”.

*chimici”
connotazioni
negative .*



*La maggior parte
dei cittadini europei
associa ai “prodotti
chimici”
connotazioni/aggetti
vi negativi o
preoccupanti, del
tipo: “pericolosi”,
“dannosi per
l’ambiente”, “non
salutarì”, piuttosto
“utili” o
“innovativi”.*

Figura III.10: Percentuale di risposte alla domanda “Quando pensi ai “prodotti chimici” quale delle seguenti parole ti viene in mente?”¹⁵ (Possibile risposte multiple)

Sempre in termini di percezione è interessante notare che molti cittadini, europei ma anche italiani, quando pensano ai prodotti chimici non considerano molti dei prodotti di uso quotidiano.

I pesticidi e gli insetticidi sono i prodotti che vengono più facilmente riconosciuti come “chimici”, precisamente dal 75% degli Europei e dal 70% degli Italiani.

I detersivi e altri prodotti di pulizia sono riconosciuti come chimici da circa il 70% degli Europei e da circa il 58% degli Italiani.

Seguono con percentuali più basse, che evidenziano una minore consapevolezza, i prodotti per il giardinaggio (es. fertilizzanti per le piante) (59% UE e 49% Italia), per il “fai da te” (colori e vernici, ecc.) (59% UE e 46% Italia) e infine i prodotti per la manutenzione delle automobili (cera per la macchina, lubrificanti, ecc.) (51% UE e 39% Italia).

*I pesticidi e gli
insetticidi sono i
prodotti che
vengono più
facilmente
riconosciuti come
“chimici”.*

Relativamente ai comportamenti legati alla sicurezza nell’utilizzo di tali prodotti, è interessante notare che l’Italia (55%), insieme al

*In ambito europeo,
l’Italia (55%)
mostra le*

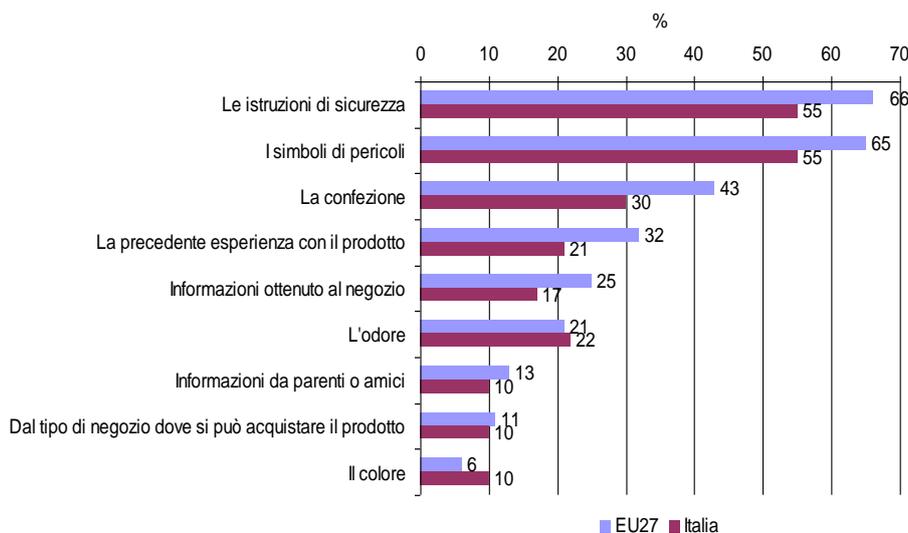
¹⁵ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Commissione Europea – Flash Eurobarometer n.360/2011 “Consumer understanding of labels and the safe use of chemicals”

Portogallo e alla Spagna, mostra le percentuali più basse tra coloro che dichiarano di utilizzare le istruzioni di sicurezza (avvertenze) come mezzo per conoscerne la pericolosità.

Questa modalità, invece, è la più diffusa a livello europeo.

Stessa percentuale (55%), che non rappresenta stavolta il valore più basso tra gli Stati membri, si registra in Italia per coloro che dichiarano di consultare i simboli di pericolo.

percentuali più basse tra coloro che dichiarano di utilizzare come mezzo per conoscere se un prodotto chimico è pericoloso o meno le istruzioni di sicurezza.



Le istruzioni di sicurezza per i prodotti chimici e i simboli di pericolo rappresentano le modalità più diffuse a livello europeo tra quelle che permettono di conoscere se un prodotto chimico è pericoloso o meno.

Figura III.11: Percentuale di risposte alla domanda “Quali delle seguenti cose fai/usi per sapere se un prodotto chimico è pericoloso o meno?”¹⁶ (Possibile risposte multiple)

Leggere e seguire le avvertenze sono anche le azioni considerate più necessarie dal 78% degli Europei (73% Italia) per un uso sicuro dei prodotti chimici, più dell'utilizzo di un abbigliamento protettivo (guanti, maschere, ecc.), più di custodire i prodotti correttamente, di usare solo le dosi raccomandate, di utilizzare il prodotto correttamente, di attenersi alle raccomandazioni sulla frequenza di utilizzo dello stesso.

In conclusione, l'indagine europea evidenzia anche in questo caso la necessità di intensificare ulteriormente gli strumenti di formazione riguardanti i prodotti chimici e le questioni di sicurezza.

Ciò è dimostrato dal fatto che sono gli stessi cittadini europei a considerarsi per la maggior parte solo moderatamente informati o non ben informati circa i rischi associati a tali prodotti.

¹⁶ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Commissione Europea – Flash Eurobarometer n.360/2011 “Consumer understanding of labels and the safe use of chemicals”

GLOSSARIO

Beni e servizi:

Sono le risorse materiali e immateriali con le quali si soddisfano i bisogni umani.

Gestione dei rifiuti:

L'insieme delle attività e delle politiche volte a gestire l'intero processo dei rifiuti, dalla loro produzione fino al conferimento negli impianti preposti alle operazioni di recupero o di smaltimento. Le azioni coinvolgono quindi: la raccolta, il trasporto, il trattamento (riciclaggio o smaltimento) e anche il riutilizzo dei materiali di scarto.

Materie prime:

Sono i materiali grezzi utilizzati nei processi di lavorazione (industriali, artigianali, ecc.) per la fabbricazione di prodotti e beni finali.

Prodotti eco-compatibili:

Prodotti che risultano compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente circostante. I parametri di eco-compatibilità di un prodotto sono: l'impiego delle materie prime, le modalità di fabbricazione, di confezionamento, di trasporto e di distribuzione, le operazioni di installazione e di manutenzione, l'uso e, infine, lo smaltimento. Tali parametri sono valutati in considerazione del consumo di materiali, di energia e di acqua, delle emissioni e dei rifiuti prodotti e, infine, degli eventuali agenti fisici connessi (rumore, vibrazioni, radiazioni ottiche, campi elettromagnetici).

Risorse naturali:

Qualsiasi realtà non prodotta dall'uomo in grado di produrre ricchezza. Alcune risorse naturali possono essere utilizzate allo stato grezzo (es. legno), altre devono invece essere trasformate per poter essere utilizzate (es. acciaio). La risorsa naturale viene detta materia prima quando sussiste la possibilità tecnica e la convenienza economica di utilizzo.

Welfare (in it. stato sociale):

Sistema sociale che vuole garantire a tutti i cittadini la fruizione dei servizi sociali ritenuti indispensabili.